PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Anno Trim. Sem. Anno
Provincie del Regno . . . . . fr. 6 — 11 — 20
Roma . . . . . » 8.00 » 7 — 13 — 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto » — — 15 — 30 — 56
Stati-Uniti dell'America setten. » — — 18 — 34 — 64
America meridionale . . . . . » — — 20 — 38 — 72
Cina, Giappone, Chili, Australia » — — 24 — 46 — 88

Un numero arretrato cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

NUM. 243

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. e. - Nella Provincia, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 36. A Londra, G. L. DAUBE e C.ie.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'spedizione dell'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. - ROMA. - Rappresentanze: A Londra, G. L. DAUBE e C.ie, rue Faubourg-Montmartre, 31 bis. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde agli abbonamenti prasi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale e con lettere raccomandate.

### Prezzi d'Associazione:

| Unum | Roma |
|---|---|
| Lire 30 | Anno . . L. 24 — |
| » . 16 | Semestre » 12 — |
| » . 8 | Trimestre » 7 — |
| » . 3 | Mese . . » 2 50 |

*Roma, 2 Settembre.*

## BOLLETTINO POLITICO

Il avvenimento attuso nella famiglia imperiale austriaca si è compiuto

ienna, 3, alle ore 7 e un quarto, ll'arciduca Stefanie ha dato alla luce ina bambina.

Il battesimo è fissato per mercoledì ed i giornali viennesi annunziano anzi che il re di Sassonia sarà ll'atto.

Il parto della famiglia imperiale ustria, i giorni d'oggi confermerà la fraternità che l'arciduchessa Valeria, sorella dell'imperatore, è fidanzata l Granduca principe ereditario ll'Assia.

Il Caporal di Parigi in esercizio, ripete che la regina Pia sarebbe partita per Parigi per trattare, col re Napoleone, del matrimonio del secondo figlio, il duca d'Oporto, principe Napoleone e della principessa Clotilde.

Si sono che un dispaccio da Vienna ha giornale che reca le informazioni del Vaticano, mettono ieri in dubbio la notizia del progetto di matrimonio tra il duca di Braganza e l'arciduchessa Valeria.

Ci pare, però, che la notizia sia da meglio o più confermata, e accogliamo piuttosto il dubbio che quel dispaccio ha fatto sorgere.

Le dimostrazioni che l'imperatore e la regina Giovanna ha fatte in onore degli d'Orleans, le quali produssero ci avvertivano a telegrammi particolari impressione nel mondo politico.

Vienna, 2. — Il conte Andrassy ritornerà nella famiglia d'Orleans che l'allenza Austro-Ungarica non intercorrebbe nel dominio delle cordialità su la monarchia vedrebbe in Francia al regime attuale.

Insomma, le fantasie si sbizzariscono nelle ipotesi e nelle congetture. Ma non è punto in dubbio che, in Austria, una monarchia, per la grande e la solidità che presenta, possa dare ad una nazione un sistema di governativo: ma, nelle condizioni presenti dell'Europa e coi legami che uniscono l'Austria alla Germania, sarebbe difficile che la prima possa prendere sotto alla monarchia orleanista e favorire l'alleanza della Francia e della Germania.

L'ipotesi del *Soleil*, accennataci dal telegrafo, può, però, produrre qualche impressione sui francesi, nello stato d'isolamento in cui la Repubblica ha ridotto il loro paese.

La notizia da Frohsdorf produrranno in Europa molta sorpresa.

Si sappia che ora piuttosto apparente che reale la cordialità dei rapporti tra gli Orleans ed i Borboni, una non si avrebbe supposto che fra l'aperta manifestazione della discordia fosse in procinto e che non fosse frattanto dalla tomba, non ancor chiusa, del conte di Chambord.

I lettori troveranno nei telegrammi la narrazione degli incidenti e delle quistioni di precedenza che costringono il conte di Parigi ad principi di Casa d'Orleans a partire senza assistere ai funerali di Gorizia.

La contessa di Chambord, la quale non vedeva i suoi giorni scorrere, ricevere la visita del conte di Parigi, ne sentì una certa gravità del suo lutto, parsiste a volere che i funerali di Gorizia sieno presieduti dal più prossimo parente, che sarebbe il conte di Bardi.

La decisione della vedova, trattandosi di funerali officiali e non d'una cerimonie di famiglie, dovevano necessariamente ferire il conte di Parigi, e la sua rifiuta di assistere ai funerali parrà e tutti il suo partito che gli resistere da adottare.

Quelle incidenti non saranno senza influenza ne' negoziati ad orleanisti francesi a ritardarano, certamente, il compimento d'una fusione, della quale i fautori hanno fatti assai, senza fare molto per raggiungerla.

I sovrani di Spagna furono accolti alla Coruna con acclamazioni.

Il conte di Parigi si trovava ieri a Zorilla pubblicherà un manifesto ai suoi amici di Spagna.

Non ci pare che si debbano la ricevuta dell'ultimo manifesto dell'ex-reggente e di quelli precedenti.

Dalla Croazia si annunzia che i disordini continuano e che assumono sempre più il carattere comunistico.

I giornali di Vienna dicono che la condizione di Croazia prova che l'autorità del governo è minata.

### Una polemica interessante sul Gottardo

Forse una polemica sul *Monitore delle strade ferrate* tre quel giornale e la Direzione della ferrovia del Gottardo. Qualunque il *Monitore* sia una rivista indipendente ed egregia, anno note le sue relazioni colla amministrazione ferroviaria, e ragionevole con quella dell'Alta Italia. Quindi la polemica si può considerare fra la Direzione dell' Alta Italia e quella del Gottardo. Noi ne siamo davvero soddisfatti.

Ci pare che da qualche tempo gli egregi proposti alla ferrovia dell'Alta Italia partino più alto e più fieramente. Si devono essere persuasi che l'arrogadevolezze e lo spirito di onesta franchezza sono modi che si ritrovano a danno di coloro che le professano: giovevanno sicuramente per la vita futura, ma non per ottenerè *affetto* immediato in questa *lotta per la via ferroviaria*.

Ma non vogliamo già oggi rappresentanti dell' Alta Italia colle stesse parole nostro e collo stesso tono dell' autore della *Divisioni dei valichi alpini*. Uditeli:

« Di sagrifizii ormai l'Italia e con essa le ferrovie italiane ne hanno fatti abbastanza! fa troppo! Ed in verità si è potuto credere di trovare vigilieri dei « sposizioni negli alti interessanti alla « prosperità della via del Gottardo, per « contribuire cogli sforzi comuni ed in « proporzionata misura a raggiungere « quella che pur dovrebbe essere la « meta comune. Invece l'Alta Italia ha « dovuto pur troppo persuadersi che i « suoi ribassi giovano per nulla al com« mercio italiano, e devo *ancora temere* « *che nuovi sagrifizi da ma porte si con*« *vertano in nuovi vantaggi per chi nulla* « *ha fatto sagrificato, giacchè non è* « *improbabile che le ferrovie svizzere ma*« *tengano elevati, ed all'occorrenza rial*« *zino ancora pur le proprie tariffe: qua*« *lora le riduzioni dalle quali italiane* « *fanno margine sufficiente per farlo.* »

Così parla il *Monitore delle strade ferrate*, e le cupissime tinte non sono della nostra tavolozza.

Dimmani a questi foschi, patriottici e avveduti consigli, dimenticchiamo pure che il *Monitore* tacque un tempo di pessimiste l'autore *delle deliberi dei valichi alpini*. Che importa che il *Monitore* sciolga con argomenti irrefutabili la Direzione del Gottardo? Che importa che ad una ad una annulli le sue obiezioni *Gotthardbahn* risponda con freddezze ammirabile « che dav'essere compito della ferrovia dell'Alta Italia il facilitare l'esportazione dei prodotti del proprio paese. »

Gli italiani ingnuri spendendo nel Gottardo, su pur giù, un coefficio di milioni, comprendendovi anche le vie di accesso, *dovrebbero* che i facilitare le esportazioni dei prodotti nostri dovesse essere un compito di tutte le ferrovie interessate nel Gottardo! Ma si sa che italiani sono esigenti, molesti, querelanti; pretendono sinceramente a profittare del Gottardo, a cui hanno concorso con cento milioni, anche a favore della *esportazioni italiane*. Il *Monitore delle strade ferrate* non una schiantosa abilissima, e, a nostro avviso, più efficace della diplomatiche cautele di linguaggio, soggiunge:

« Piuttosto sarebbe da chiedere alla « *Gotthardbahn* ed alle altre ferrovie svizzere perchè non facciano per le esportazioni italiane i ribassi per esse favorevoli accordati alle esportazioni belghe; me se questo proposito non ci vogliamo affermare, perchè d'ora e dole assai delicata e di natura tale, che « non può trattarsi nella presente occasione. »

Ecco un piccione que-ti temi delicati, ed scrutiamo il *Monitore* e i suoi competentissimi scrittori a trattare l'argomento che hanno così chiaramente e lealmente annunziato. Anche all'infuori della viva polemica politica delle Germanie, il tema merita d'essere studiato e parenne ammaestramento della italica ingenuità. Nessuni qui due popoli: uno ci ha messo nel Gottardo il quarto di spesa dell'altro, e più di lì, e l'ultimo della Svizzere quello che non si chiamerà, non ostante infiniti studi e reclami, l'altro popolo, che si ha speso quattro volte di più. La stampa italiana non farebbe bene ad aiutare l'ottimo *Monitore delle strade ferrate* in questa ricerca? Non giove rebbe che i nostri fratelli vicini dell'Elvezia si persuadessero che non smettiremo infino e che non si ottenga ragione a così svidenti reclami?

L'assenza popolo piccolo, forte, libero, ammirabilmente governato, non dà diritto a trattare così l'Italia. Sappiano che il governo federale ai nostri lagni risponde allegando la mancanza di potenti in cotali materie; ma più volte, quando ragioni d'interesse svizzero lo spingevano, esso ha trovati i poteri sufficienti a difendersi. Ad ogni modo noi diciamo che così non si può durare, e questa ostinazione a trascurare gli interessi italiani non giovera neppure agli interessi svizzeri. Già dovrebbero avvezzi fatti accorti gli svizzeri, dalle recenti assemblee del Gottardo, che un nuovo signore si annunzia e che non sarà dato di trattarlo colla disinvoltura con cui si è trattata e si tratta l'Italia. La quale, di fronte a questo modo di condotta delle ferrovie svizzere, si sente avvincolata assai più che gli fu ragionevole tempo che pigliando esempio dagli svizzeri, l'Italia curi soltanto e infinitamente i propri interessi.

### Congresso geologico e feste a Fabriano

(Corrisp. particolare dell'OPINIONE)

**Fabriano**, 1° settembre. — Dopo la venuta dell'on. Berti, che per la prima volta visitava dalla forza officiale in questa città che tanto prediligo, e dal cui seno ritenente conferita la cittadinanza e il titolo di consigliere comunale, arrivano di tutti i punti della provincia personaggi, tra cui noto l'onorevole deputato conte Filippo Gentiloni, fino giunti corrispondenti del *Diritto*, del *Fanfulla* e *Corriere delle Marche*, di cui avremo poi nell'ordine il primo direttore, cav. Giacomo Vattori. Per questa sera o domani è attesa l'on. Salla, desiderosa ora meno di noi degli colleghi che dalla nostra cittadinanza.

Il municipio pubblica oggi un invito alla popolazione per sconsigliare degnamente al litterati capiti, a ve la trascrivo, come nota ufficiale degli invitati!

Cittadini,

La Società geologica italiana scegliendo Fabriano a sede del Congresso, che avrà luogo nel primi giorno giorni del prossimo settembre.

La solenne lunga tradizione sarà fatta da S. E. il signore ministro di agricoltura, industria e commercio, dall'on. Berti, che nella qualità del Consiglio nel palazzo municipale alle ore 10 30 antimeridiane di domenica, 3 settembre.

I signori membri e deputati della provincia, gli illustrissimi primo presidente e procuratore generale della R. Corte d'appello, il generale comandante la divisione, il signore prefetto, l'autorità scolastica provinciale, i rappresentanti deputazione provinciale, i signori consiglieri provinciali, sono di medesimo e la prefettura della Camera di commercio, i rappresentanti delle società operaie e agricole, scrittori di personaggi, come e fiume della scienze e d'Italia nostra.

Il municipio conoscendo che questi cospicui personaggi non potranno certo fare di meno di fare ad esso l'accoglienza che meritano.

Un telegramma annunziò, non so come e perchè, or fanno pochi giorni, che l'Italia reale avrebbe visitato la città di Fabriano nel passato dell'odierno che sarà facebbe all'esibizione delle capitolazioni della Tunisia! Questo telegramma è il frutto di partenza da cui muove l'articolo del *Parlement* per farci sapere che dovremo accettare nulla ragazzata. Il fatto compiuto senza mettere della condizioni inaccettabili e che non assumeranno l'aspetto.

Comincia però il *Parlement* dal confessare che la marina militare d'Italia è quasi distrutta dalla marina di primo ordine, e che possiamo sperare di trovare in noi ripredenti gli incidenti di Lissa. (Impossibile di essere più amabile e cavalleresco del *Parlement*!)

La marina di commercio è stata fino a questi ultimi tempi superiore per il tonnage alle stesse marine commerciale francese; Genova fa una terribile concorrenza a Marsiglia

« Nè una vittoria astuta e sensazione, la *Gazzetta della Germania del Nord* pretende che la Francia è il solo Stato che non mandi sostanzialmente la pace dell'Europa. Se il momento non fosse grave, l'autore di quel foglio sembrerebbe pazzo.

« Vi governerebbe che nel 1870 l'Europa era minacciata di una grande guerra. Il signor di Bismarck fa dal 1870 non ora contenuta dalla Russia, solo potenza contenutale da pace assoluta. Il resistere alle sue voglie, spingerà Europa contro di lei l'Austria, alcuni Stati, e dall'Inghilterra, promettendo ogni sforzo il suo concorso per una nuova lità urnata. La Russia sluggì allora ad un grande pericolo per la sedata. Si level tra confinali; gli elettori inglesi regalarono al gran cancelliere una vera doccia fredda che lo destino a rinunciare ai suoi intenzioni ad un momento più propizio.

« Questo momento gli sembra ora arrivato Gli affari d'Oriente gli hanno dato da parecchi anni il mezzo di creare un antagonismo come fra la Russia e l'Austria, sempre spinta ad incoraggiare la Porta, quantunque persona non ingrassa più la sua consentibilità dalla sua rivale, e verso questa, mente di scapparvi tutti i vantaggi che i russi hanno pagato a sue spese del loro sangue versato sulla pericolo del Danubio. Questa politica, abilmente a lungamente preparata dal cancelliere, è sul punto di portare i suoi frutti. La Russia è sola nell'Oriente, più che i consigli del signor Di Bismarck, ed egli, questo impaziente di voler troppo presto la guerra, ha *convertito a rivalità* questa *precedenza primaneva*.

« Gli avvenimenti dell'Austria sono avvenimenti; le sue ferrovie strategiche sono all'ulcera terminata. A Vienna, si sta anche ecumeno, in questo momento, un *bene di guerra*. L'armata austriaca è buona, ben provveduta di tutto; il suo stato maggiore riserva da lungo tempo le lavorazioni del generale di Moltke.

« Durante i militari austriaci sperano di potter misurarsi vantaggiosamente con le armi dello Czar, sopratutto perchè il signor Di Bismarck ha mandato a Vienna un'altra testimonianza della Germania, ciò che forneobbe la Russia ad immobilizzare 250,000 uomini sulla frontiera germanica. Questo fatto il cancelliere, obbligato di trasigere coll'imperatore Guglielmo, sempre un poco rassegnato, non ha potuto dissimulare la sua collera di frontiera dalla parte di Kalisch. Egli lasciando prendere all'Austria quel che vuol potrà.

« Non è tutto. L'assedeo imposeste coll'Austria a proposito questa questione, ha definitivamente, il signor Di Bismarck non ha perduto il suo tempo. L'Italia, potendo con dignazione prendere a calcio la *pace d'Europa*, *irredentisti*, infastidire i movimenti dell'Austria, è stata, per volontà del gran cancelliere, sommersa nell'alleanza austro-germanica. Le sua parte è di dirigere la sua armata verso la frontiere nord-ovest, alline di obbligare la Francia a dividere le sue forze nel caso in cui questo posse mostrare delle velleità di mescolarsi alla lotta.

« Dal lato della Spagna, sono stati fatti degli sforzi nello stesso senso; il conte di Bulow, ambasciatore di Germania a Madrid, ha bene operato; il re Alfonso XII pare disposto ad accettare le proposte sedizenti di questo diplomatico, ma pare, invece, che il nuovo ponte'ed inaugurare questa politica un po' avventurosa, ciò che non è ancora sicuro. Insomma, anche in questa parte, il sig. Di Bismarck ha delle speranze.

Quanto alla Francia, il cancelliere la considera come nulla, imiacista coll'Inghilterra, tanto in ineono dell'Italia e dalla Spagna, condannata all'isolamento dal suo stesso fare e dalla sua politica coloniale, che egli stima ha fortemente incoraggiata. » In questa condizione, egli pensa che la Francia non possa fare una diversione in favore della Russia, e se l'unione, egli è convinto che la Germania ed il suo alleato la schiacceranno, e, *quasi a sella, definitivamente!*

« Il più pei grandi Stati; arrivano ora ai piccoli. Come ho detto, il signor di Bismarck par ottenere un successo *sufficiente*. Privo di tutti la Serbia è ostruta reapplicamente sulla sua azione-germanica. Il re Milano prende i suoi consigli a Vienna, e mentre la sua forze militare a disposizione dell'Austria. Per la Rumenia, la cosa non è ancora così avanzata. Il re Carlo, è vero, ha fatto un viaggio a Copenaghen ed un altro viaggio a Berlino, ma il suo popolo ha una grande simpatie sentimentale. Tuttavia vi è manco ad un accordo concreto, i rumeni fanno valere delle ingrandimenti territoriali, e se no effrisanno loro la Bessarabia ed in Bulgaria; così i ministeri del re Carlo s'intendono male con quelli dei ministeri danubiano, la cui azione a Bucarest *dor'amore* è, dicesi, i rumeni finiranno senza dubbio, per seguire i consigli della Germania, la cui diplomazia non senza d'incoraggiarli ad accordarsi coll'Austria.

« La Rumenia dispone d'un armata di 80,000 uomini, e per la partecipazione di questo regno alla lega Austro-Germanica, il signor Di Bismarck spera tenere in iscacco i Moscovitegrari, i Bulgari, ed anche i Turchi dei quali è del tutto. Infatti egli non vuole che *scatar* molto sul sultano che *servisse appoggiare gli eventi* per la incorporazione della Rumelia alla Serbia gli bastrà. Se il Sultano parte.

« Così dunque la campagna diplomatica è quasi terminata e, conviene dirlo, il Cancelliere ha ancora mostrato in questa occasione una grande abilità. Vienna appoggiamente egli ha saputo vincere tutti gli ostacoli; il conte Kalnoky, un momento esitante, è disposto per un'azione che i militari austriaci desiderano ardentemente. Gli Arciduchi stessi, altre volte rezzelli, parlano con dalla guerra ed nonsovriti come l'una eventualità prossima.

« Non manca che una cosa per compire i voti del Cancelliere, ed è che, da questo lato la Russia *vogliu ed accetti* la guerra. Certo essa non balestrata, tormentata, e messa con dalla sua, ma è sola, e non può, in una diplomazia è conosciuta per la sua prudenza, a por la sua grande avversa.

« Non comprendo il perchè un momento di una guerra mette oste stranie dell'Europa, epicchè, non bisogna l'ai dalla illusioni, ne la Russia fosse battuta, la Germania non sarebbe assolutamente conquistata; nessun ilpalio si opporrebbe più al suo desiderio; si potrebbe dire che l'Europa diversibile ha deoso per ungnarsi.

Se, al contrario, questa nascere fallissero, se la Russia sapesse, sono io si spera, evitare la guerra che la minaccia, il signor di Bismarck sarebbe vinto nei suoi calcoli più che non lo sia stato nel 1879. »

Questo è l'articolo che vi sottomette senza commenti, permettendo solo di notare, per debito di coscienza, che non divide interamente gli spauracchi dell'autore, e che in mia coscienza politica intellettuale fiuti ed artistici al principe di Bismarck.

L'incontro della domenica scorsa, 26, sul alla ragguardevole somma di 200,000 franchi, dei quali 100,000 furono tosto spediti al prefetto di Napoli. I pervei superstiti d'Isola hanno così ricevuto già 150,000 franchi del Comitato francese.

Dai biglietti della tombola a Scarzuola che non se ne fanni più il numero, o saranno vendute fino alle 11 di sera di domenica. Così l'estrazione è stata pure protratta al 4 settembre.

Domenica, come pensate, si riposerà la festa alla Talleyrie, per i poveri di Parigi.

Avrei a dirvi molte cosarelle, non piacevoli, sulla commedia che si rappresenta in questi giorni di una festa che, come essi dicevano, e come noi desideravamo, doveva pur servire a qualche cosa, ma non ho tempo di farlo passi. Peggio che peggio!... Dopo di ora appena, vedremo l'inginvio oggi ingrati d'assetti d'altri ajer ieri, e la stanchezza della Francia da un lato e fiasco le molte di cattivo fare dall'altro.

La leggenda dell'ingratitudine italiana si è dunque rinforzata di nuovi argomenti? Va se provanga. Ma di ciò un'altra volta.

## RASSEGNA DELLA STAMPA

### Stampa Italiana

**La Perseveranza**, riferendo il discorso del signor Forster sulla riforma elettorale inglese, osserva:

Allargare il suffragio agli operai delle città, ora evidente che non sarebbe ancora molto tempo che esso verrebbe esteso anche alle campagne.

Le ragioni per cui ciò non è accaduto sono molte ma non note, e si riassumono nella attinenza che la classi dei contadini avranno presso davanti alle agitazioni che qua e là si vanno manifestando, a nulla giungerebbe alla allargamento del suffragio a loro beneficio trovava per questo nella pubblica opinione d'altra parte, quella differenza d'orrenziona che si notava fra gli operai della città e i contadini, non esiste più ora; sia si possono dire che non esiste, o si esercitano nella stessa forma, i quai che potevano derivare da una differenza di condizioni. Questa quella che ha dato il diritto elettorale agli operai della città, la riforma che, dopo parecchi anni, ha compiuto nella campagna, non produrrebbe attrattata, ma per gradi; non è che l'ultima conseguenza di quella prima che si fatta già. Ed è per questo che la lettera, per opera singolarmente dei Russell.

La **Rassegna**, nota le difficoltà che vi saranno per l'adunanza di quattro o tre Codici internazionali pel quale si propone di convocarvi una conferenza; poco aggiunge.

Ma la conferenza avrebbe a radicarsi bene nuovi principii, nuovi diritti internazionali e generali contro le epidemie ragione rina, ciò contro quella importata dall'Asia e dall'Africa, ma anche contro quella che si è avuto un codice internazionale, sarebbe un cuore per l'Italia l'assenzi fatta istituzione di un ufficio internazionale, osservato all'umanità e ai commerci dei popoli.

L'**Esercito**, dopo alcune considerazioni sulla milizia territoriale a sipina, conclude:

Lasciamo dunque di occuparci di citi tagliosi alpini a ufficiali provenienti da cittadini? a una responsabilità troppo grande? Nè vogliamo dire che non vi sia di fattori quasi cittadini, maggiori e capitani, possono anche essere ottimi; ma sono pochi, sono preveduta essi hanno dimostrato di svolgersi per consiglio, vendere ottimi esergi, ma non chiedo ad essi più di quanto possono dare.

Il **Bacchiglione** enumera le discordie dei membri della istituzioni a scrive:

Essi non si dividono a cagione a stato a diverse scuole, nessun accordo, nessuna unione. Ed fanno voti che la Spagna riesca a repubblicana per avere un esempio, e possano anche l'appoggio della Francia. Tutto questo per noi è segno di debolezza. Quando i partiti dividono della vera nazione famiglia italiana e nel forte suo esercito, non possono avere alcun appoggio.

Per quanto la quistione sociale sia oggi più che mai nella sua triste nudità, il pericolo non è grande, e non è quello che generalmente gli infelici rivaltati pratici di certi ideali e condannati per istrigoni sempre più a fondo nel male. Ecco il vero pericolo della guerra, la quale sobisvolti e l'insurrezione nella via della potenza e della gloria.

La **Verità** fa rare argomento della gravità dei pericoli internazionali ad occitare l'Italia ad occuparsi di questioni serie e dice:

Bisogna bandire le questioni di partito, le piccole lizze politiche — e pensare sul serio alla grandezza della patria. Questa da una configurazione europea, in cui nessuno parla, potrebbe essere compromessa.

Il **Pungolo** di Napoli conchiude colle seguenti parole il suo studio sulle forze militari e marittime e sulle condizioni delle finanze italiane:

Le cifre che precedono provano, in primo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in secondo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in terzo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in quarto luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in quinto luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in sesto luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in settimo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in ottavo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in nono luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in decimo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in undicesimo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in dodicesimo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in tredicesimo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in quattordicesimo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in quindicesimo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in sedicesimo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in diciassettesimo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in diciottesimo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in diciannovesimo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in ventesimo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in ventunesimo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in ventiduesimo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in ventitreesimo luogo, che l'Italia non è in condizioni finanziarie così gravi da costringerla a rinunciare a quella parte di forza militare e marittima che è necessaria per la sua sicurezza e per la sua dignità.

Le cifre che precedono provano, in ventiquattres

del canone per giorni 15 ed alla multa di L. 100 pel resto di cui al n. 3; tutti in solido al pagamento delle spese giudiziali.

Ordina di pubblicare il presente estratto nel *Foglio degli Annunzi*, di pubblicare la presente sentenza conformemente al prescritto dell'articolo 10 della citata legge sulla stampa.

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ieri sera pure che fastino ritornati al loro tempi del teatro drammatico. La prima rappresentazione della signora Adelaide Duse e Quirino Bianchi ha avuto un successo pieno per l'eminente attrice, alla quale ha vinto all'attore valle hanno tolte ogni valore.

La parte di Tessero è sempre l'attrice ... intelligentissima, efficace che tutte ... ammirato e applaudito. Nella ... momenti di vera ... e in tutte questo fattoconsimano ... mantenuta ad un'altezza che ... altri artisti è dato raggiungere. ... conoscenza di lei condotta ... mostrò mirabilmente il favore del pub... composta di elementi giovani e pro... Nazionale Artistica Autonoma, per ... tutto preparare in d'ora che ... la brillante carriera.

... ritornare assai bene anche il ... e il Bonaspina, e tutto il complesso ... insieme fu assai lodevole.

... anche che questo rappresen... ritornare un pubblico numeroso. Per ... sera è annunziata il dramma di ... Tutti, *Cuore ed arte*.

... abbiamo ricevuto il resoconto parti... della rappresentazione che ebbe luogo ... ai cittadini a favore del monumento ... In esso è stata di lire 353 50. La ... ne è stata a lire 340. Rimane quindi ... netto di lire 218 90 che vennero ... alla cassa municipale pel mensa... ...

... il segretario del Comitato pel mo... ... stesso ricevimmo pure un ... dal quale togliamo i seguenti schia...

... Da un tempo il presidente del Comi... presidente il sindaco di Roma, e quindi ... Torlonia, attualmente. L'amministra... ... direzione di tale azienda, salvo ... proprietà di essa, fatto dal ... Angelo Mertera, furono tenute in ... del gabinetto del sindaco, coi direttori ... dei lavori municipali; in parte ... Ufficio III municipale contabilità, ed il ... d'assazione fu affidato all'Esattoria ... con quei risultati che, a suo ... avranno noti.

Constatato sarà prossimamente sciolto ... ... sarà di ritorno in Roma l'onore... ... Torlonia, senza del quale non ... ... la presenza dei consi... ... avendo già vari componenti di esso ... ... tato tale intenzione.

... Sarà, fatta la provvista del Comitato ... ... Abbia in tale occasione pubblicamente ... ... autificato quel che gli fu dato di fare, ... ... non poco ostacolo, sempre ovvidente che ... ... ...

dell'Ufficio centrale di Meteorologia
e Geodinamica
ROMA

1 Settembre 1888 (ore 7 ant.)

| Stazioni | Barometro | Cielo | Mare | Vento | Temperatura Max. Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Belluno | 762,4 coperto | — | | | 27,0 14,0 |
| Domodossola | 762,9 sereno | — | | | 25,0 10,0 |
| Milano | 762,8 3/4 sereno | — | | | 27,0 13,0 |
| Venezia | 762,2 coperto | calmo | | | 26,8 13,1 |
| Torino | 762,8 3/4 coperto | — | | | 24,4 12,4 |
| Parma | 757,6 1/4 coperto | — | | | 31,0 13,2 |
| Modena | 757,7 nebbioso | — | | | 31,1 13,6 |
| Genova | 758,5 coperto | mosso | | | 27,2 21,8 |
| Pesaro | 760,1 1/2 coperto | calmo | | | 27,0 20,4 |
| Porto Maurizio | 758,3 3/4 coperto | calmo | | | 25,1 19,0 |
| Firenze | 763,5 1/2 coperto | — | | | 30,0 18,0 |
| Urbino | 760,1 sereno | — | | | 28,8 10,5 |
| Ancona | 758,9 sereno | calmo | | | 26,0 12,1 |
| Livorno | 760,4 1/2 coperto | calmo | | | 26,0 14,1 |
| Perugia | 760,7 sereno | — | | | 28,0 12,0 |
| Camerino | 759,2 1/4 coperto | — | | | 26,0 17,0 |
| Portoferraio | 760,0 3/4 coperto | mosso | | | 25,4 21,0 |
| Aquila | 762,5 3/4 coperto | — | | | 27,4 15,0 |
| Roma | 762,4 sereno | — | | | 29,6 17,2 |
| Foggia | 762,4 coperto | — | | | 31,2 20,4 |
| Napoli | 762,0 1/4 coperto | calmo | | | 30,4 19,0 |
| Potenza | 758,0 1/4 coperto | — | | | 28,0 18,7 |
| Lecce | 760,0 1/4 coperto | — | | | 28,2 20,0 |
| Cosenza | 758,7 1/4 coperto | — | | | 31,0 16,0 |
| Cagliari | 760,8 nebbioso calmo | | | | 30,0 19,0 |
| Palermo | 760,0 sereno calmo | | | | 30,4 19,0 |
| Caltan. | 760,4 1/4 coperto | — | | | 27,7 17,0 |

Corso ordinario . . L. 0 80 | 1 — | 2 20 | 4 20
Dalla stazione centrale » 1 — | 1 30 | 1 70 | 3 —

Da un punto qualunque della Città alla Porta omonima, alla Stazione del Popolo, Via Angelica, Caviglia, Trastevere, Via Nazionale, Castro Pretorio